



Formazione generale alla salute e sicurezza per i lavoratori



fondi
nazionali per la competitività
competere2
COSTRUIRE IL FUTURO



Tutela dell'ambiente



Sommario

- Gestione rifiuti
- Sostanze e miscele pericolose
- Emissioni in atmosfera
- Scarichi idrici
- Impatto acustico
- Amianto
- Certificazione energetica
- Autorizzazioni ambientali
- Cenni ai sistemi di gestione ambientale
- Promuovere la sostenibilità

*Tutela
dell'ambiente*

La politica ambientale ha l'obiettivo prioritario della riduzione di rifiuti prodotti e di quelli avviati allo smaltimento.

Il rifiuto, da onere ambientale, deve divenire un'opportunità di sviluppo.

Nelle imprese, una corretta gestione dei temi ambientali si traduce nella **riduzione** di:

- » consumi energetici
- » utilizzo di materie prime
- » produzione dei rifiuti
- » emissioni inquinanti (nell'aria, nell'acqua e nel suolo)

e in un **netto miglioramento** di:

- » prodotti eco-compatibili
- » condizioni di lavoro degli addetti
- » competitività.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, conosciuto come **TUA “Testo Unico Ambientale”** contiene le principali norme che regolano la disciplina ambientale in materia di :

- valutazione impatto ambientale,
- difesa del suolo e tutela delle acque
- rifiuti, bonifiche
- tutela dell'aria
- danno ambientale

La **gestione dei rifiuti** in Italia è **disciplinata dalla Parte quarta del Testo Unico Ambientale** (Dlgs 152/2006 e successive modifiche) dedicata ai rifiuti e alle bonifiche.

La Legge prevede una serie di obblighi a carico di chi è coinvolto nella gestione dei rifiuti.

Gli obblighi si riferiscono a tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta alla tenuta della documentazione per la tracciabilità, fino all'iscrizione all'Albo gestori ambientali per l'esercizio di specifiche attività.

La mancata osservanza delle disposizioni è accompagnata da pesanti sanzioni a carico di imprese e cittadini.

Che cos'è un rifiuto ?

Per rifiuto si intende “**qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi**” (art.183, comma 1, lettera a **Dlgs 152/2006**)

I rifiuti sono individuati in base al **Codice Cer** (Codice europeo dei rifiuti), catalogati in base al loro settore di provenienza o, in alcuni casi, in base alla loro origine.

Nel Codice europeo dei rifiuti si specifica che un materiale incluso nell'elenco non è in ogni caso un rifiuto, ma solo quando esso ne soddisfa la definizione.

I Codici CER (Codice Europeo Rifiuto) sono costituiti da 6 cifre di cui le prime due identificano il **settore produttivo d'origine**, le successive il **processo o lavorazione che ha originato il rifiuto** all'interno del settore produttivo e le ultime due individuano la **singola tipologia**.

La classificazione del rifiuto è la base per una corretta gestione del suo smaltimento.

Esempio: 15.01.02

- » **15**=rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
- » **01** =imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
- » **02**=imballaggi in plastica

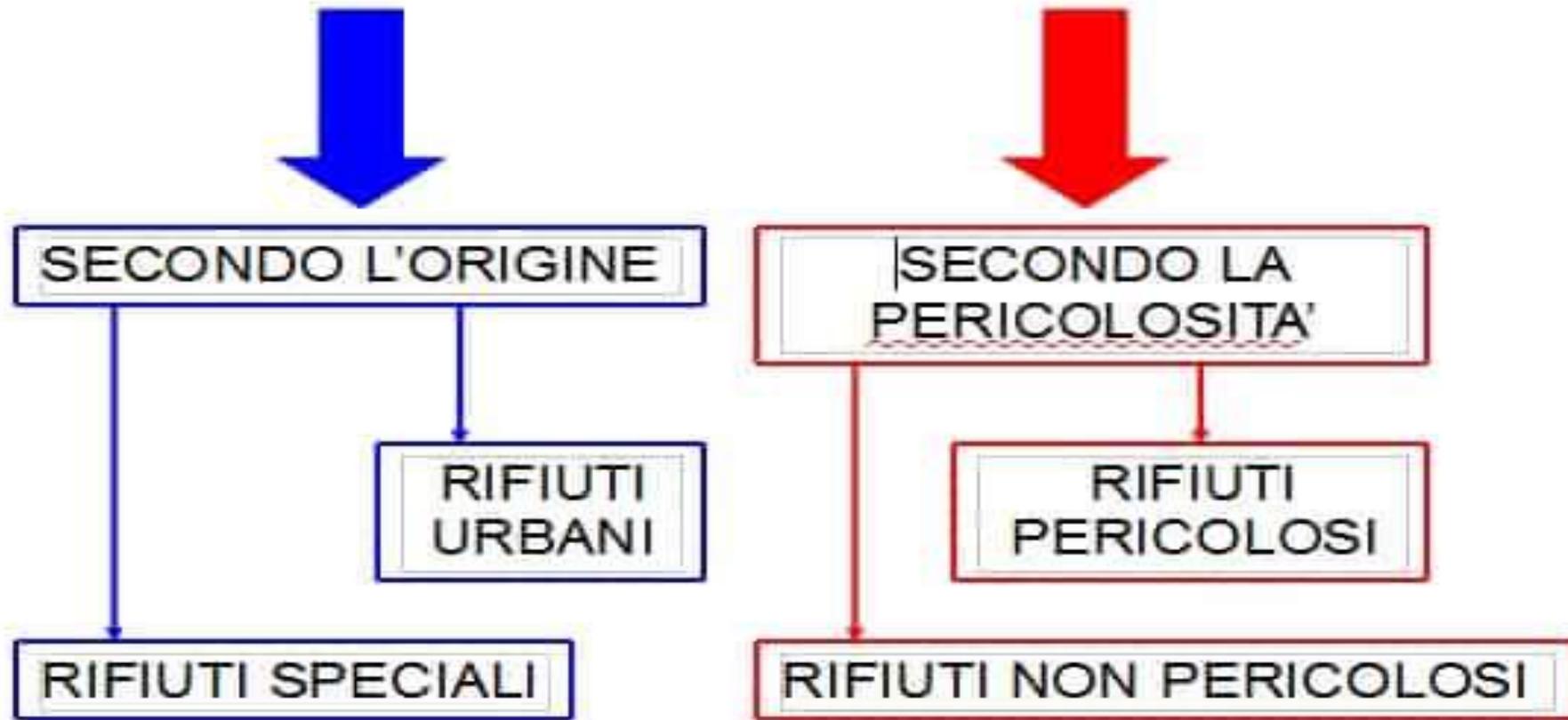
Codici CER a specchio

All'interno dell'**elenco** sono presenti **CER** di **rifiuti** non pericolosi assoluti e CER di rifiuti **pericolosi** assoluti contraddistinti da un **asterisco**. Sono inoltre presenti anche i cosiddetti **codici a specchio**, ovvero coppie di codici con le sei cifre identiche ma di cui uno dei due ha anche l'asterisco.

Nel caso in cui, durante il processo di classificazione, il rifiuto venisse individuato da una voce a specchio per stabilire quale sia il corretto codice CER da attribuire, è necessario determinare la sussistenza o meno di una o più classi di pericolo.

Per quei rifiuti identificati da un codice CER che presenta la voce “a specchio” è obbligatorio eseguire le analisi di caratterizzazione per determinare il codice CER corretto (pericoloso o no). Questo perché i rifiuti caratterizzati da voci a specchio sono pericolosi solo quando le concentrazioni di determinate sostanze pericolose eccedono i limiti di legge.

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI



Sono definiti **rifiuti urbani (ORIGINE CIVILE)**:

- a. i rifiuti domestici, provenienti da locali adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- c. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche (anche spiagge , rive dei corsi d'acqua, ecc.)
- d. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali

Vengono classificati come **rifiuti speciali (ORIGINE INDUSTRIALE)**:

- a. i rifiuti da attività agricole, industriali, artigianali, commerciali
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, ecc.
- c. i rifiuti da attività di servizio;
- d. i rifiuti derivanti dalle attività di recupero e smaltimento di rifiuti,
- e. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- f. i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- g. i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- h. ecc...

IN BASE ALE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA'

Vengono classificati in
non pericolosi
pericolosi

Caratteristiche di pericolo per i rifiuti	
HP1	Esplosivo
HP2	Comburente
HP3	Infiammabile
HP4	Irritante
HP5	Tossicità specifica organi bersaglio (STOT)/Tossicità per aspirazione
HP6	Tossicità acuta
HP7	Cancerogeno
HP8	Corrosivo
HP9	Infettivo
HP10	Tossico per la riproduzione
HP11	Mutageno
HP12	Liberazione di gas a tossicità acuta
HP13	Sensibilizzante
HP14	Ecotossico
HP15	Rifiuto che non possiede direttamente una delle caratteristiche di pericolo summenzionate ma può manifestarla successivamente

Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

•**Classificazione del rifiuto:** in qualità di produttore dei rifiuti si è tenuti a **classificare i rifiuti** prodotti attribuendo loro il CER corretto e, in caso di rifiuto pericoloso, definire le specifiche caratteristiche di pericolo HP.

•**Caratterizzazione del rifiuto:** in alcuni casi la sola classificazione non è sufficiente, si dovrà procedere a **caratterizzare il rifiuto**, se necessario affidandosi a laboratori di analisi.

La **caratterizzazione** può essere definita come il procedimento di **analisi chimica** attraverso la quale il rifiuto viene analizzato, ne viene nel caso appurata la pericolosità e quindi il tipo di pericolosità. Nel caso di rifiuto pericoloso ne devono essere identificate le **caratteristiche di pericolo**, per fare un esempio se infiammabile o corrosivo, definendo le **classi di pericolosità HP**.

Per fare in modo che le analisi siano attendibili si deve conoscere dettagliatamente il **ciclo produttivo** che origina il **rifiuto** per sapere quali **sostanze** ricercare.

Importante per la caratterizzazione è la **campionatura** del rifiuto. Ovvero bisogna effettuare il prelievo di un **campione rappresentativo** del rifiuto nella sua totalità e cioè che abbia le stesse caratteristiche della massa originaria da cui proviene.

Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

La **periodicità** dell'analisi varia a seconda che si tratti di:

- conferimento di rifiuti speciali presso **impianti di smaltimento (D)**. Indipendentemente dalla pericolosità del rifiuto, la caratterizzazione va effettuata in occasione del 1° conferimento e deve poi essere ripetuta ogni anno e ogni qualvolta si modifichi il processo produttivo.
- conferimento di rifiuti speciali presso **impianti di recupero (R) autorizzati**. La caratterizzazione deve essere effettuata quando si effettua il 1° conferimento e deve essere ripetuta ad ogni modifica del processo che dà origine ai rifiuti. La periodicità invece varia a seconda della pericolosità: per i rifiuti pericolosi, l'analisi deve essere ripetuta solitamente ogni anno.

Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

• **Gestione del deposito temporaneo**: il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto in un impianto di recupero e/o smaltimento è soggetto a specifiche tempistiche e condizioni previste per legge, da conoscere e rispettare.

E' consentito il "raggruppamento dei rifiuti nel luogo in cui sono prodotti":

- » con cadenza almeno bimestrale, se il quantitativo di rifiuti non supera i 10 mc
- » con cadenza almeno trimestrale, se il quantitativo di rifiuti non supera i 20 mc
- » il deposito temporaneo non può protrarsi oltre un anno.

I rifiuti devono essere raccolti ed **avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento** secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:

- » con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito
- » quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

organizzazione del deposito

Etichettatura

Deve esserci un'etichetta o un cartello che descriva il tipo di rifiuto che è in deposito.

CER 16.01.07
filtri dell'olio

+

R

Divieto di miscelazione

Tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

attenzione a:

- »accessibilità, chiusure e recinzioni
- »distanza e separazione da insediamenti confinanti
- »areazione del locale
- »dotazioni di protezione e sicurezza
- »protezioni contro gli agenti atmosferici
- »serbatoi e contenitori di rifiuti liquidi
- »basamenti dei depositi in cumuli
- »cartellonistica

Tutela dell'ambiente ***Gestione rifiuti***



Il deposito deve essere situato in un'area coperta e pavimentata. L'area di deposito temporaneo deve essere ben identificata con opportuna segnaletica e l'utilizzo dei corretti contenitori per i rifiuti.

I liquidi devono avere idonei bacini di contenimento:

- » devono essere posizionati sotto i recipienti di sostanze pericolose
- » devono riuscire a contenere almeno $1/3$ del volume che vi è stoccato sopra.



Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

Deposito temporaneo corretto



Esempio etichetta rifiuto con campi compilabili

	Rifiuto:
	CODICE CER:
	Caratteristiche di pericolo HP:
	Pittogrammi CLP/GHS

Quali sono gli adempimenti a carico del produttore?

- **Verifica delle autorizzazioni:** Verificare le autorizzazioni del trasportatore e dell'impianto di recupero/smaltimento per assicurarsi che siano rispettivamente autorizzati a trasportare e a ricevere i rifiuti che si intende conferire.
- **Rispetto degli obblighi di tracciabilità:** il produttore è responsabile del rispetto degli obblighi di tracciabilità, dalla corretta compilazione e conservazione dei Formulari di Identificazione dei Rifiuti (**FIR**), alla tenuta dei **registri di carico e scarico**, passando per la presentazione del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (**MUD**)
- **Rispetto delle norme:** è responsabilità del produttore accertarsi sempre che siano rispettate le norme tecniche e le condizioni specifiche previste per la singola tipologia di rifiuti, dall'inizio del trasporto fino a conclusione dello smaltimento a destino.

Registri carico e scarico

Tenuto dai produttori di rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti da attività industriali, artigianali e di smaltimento rifiuti.

Deve essere:

- » vidimato dalla camera di commercio prima della compilazione
- » completo in ogni sua parte
- » compilato ed eventualmente corretto a penna (non usare matite o bianchetti)
- » compilato entro i 10 gg lavorativi dal carico/scarico
- » conservato per 5 anni.

Tutela dell'ambiente
Gestione rifiuti

COMPILAZIONE DEL MOVIMENTO DI CARICO **PRODUTTORI**

Registri carico e scarico

<p>Scarico <input type="checkbox"/></p> <p>Carico <input type="checkbox"/></p> <p>del _____</p> <p>n. _____</p> <p>Formulazione _____</p> <p>n. _____</p> <p>del _____</p> <p>Rif. operazioni di carico _____</p> <p>n. _____</p>	<p>Caratteristiche del rifiuto:</p> <p>a) CER _____</p> <p>b) Descrizione _____</p> <p>c) Stato fisico _____</p> <p>d) Classi di pericolosità _____</p> <p>e) Rifiuto destinato a: <input type="checkbox"/> smaltimento <input type="checkbox"/> recupero</p>	<p>Quantità:</p> <p>Kg. _____</p> <p>Litri _____</p> <p>Metri cubi _____</p>	<p>Luogo di produzione e attività di provenienza del rifiuto: _____</p> <p>.....</p> <p>Intermediario/Commerciante</p> <p>Denominazione _____</p> <p>Sede _____</p> <p>C.F. _____</p> <p>Inscrizione Albo N. _____</p>	<p>Annotazioni:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
---	---	--	---	--

Barrare il tipo di operazione registrata

Scrivere il codice europeo del rifiuto

Descrizione codificata del rifiuto, eventuali altre indicazioni

Scrivere sempre la quantità in kg (e in metri cubi)

Compilare se diverso dalla sede esercizio in intestazione registro

Data della registrazione e numero progressivo

Stato fisico come da legenda in prima pagina del registro

Classi di pericolosità come da legenda in prima pagina (solo se il rifiuto è pericoloso)

Eventuali annotazioni relative al carico

FIR – Formulario identificazione rifiuti

- » deve essere compilato prima di ogni movimentazione di rifiuti.
- » e' redatto in quattro copie di cui la prima resta al produttore, la seconda va al trasportatore, la terza al destinatario e la quarta torna al produttore.
- » la copia deve essere poi conservata per 5 anni unitamente al registro di carico e scarico.
- » può non essere compilato:
 - > se il trasporto dei rifiuti urbani è effettuato da chi gestisce il servizio pubblico;
 - > per i trasporti di piccole quantità di rifiuti non pericolosi (max 30 kg/30l) in modo saltuario.

Tutela dell'ambiente
Gestione rifiuti

FIR – Formulario identificazione rifiuti

FORMULARIO RIFIUTI

1. PRODUTTORE O GENERATORE
Denominazione o Regione esente: **Inserire il nome del produttore del rifiuto. Fa riferimento il luogo in cui il rifiuto è stato prodotto.**
Indirizzo:

C.F.
Cod. Fiscale: _____ N. Aut./Ab. _____

2. DESTINATARIO
Denominazione o Regione esente: **Inserire il nome del produttore del rifiuto. Indirizzo Unità Locale/Impianto.**
Luogo di destinazione:

C.F. **Numero Aut.**
Cod. Fiscale: _____ N. Aut./Ab. _____

3. TRASPORTATORE
Denominazione o Regione esente: **Inserire il nome del produttore del rifiuto. Indirizzo sede legale.**
Indirizzo:

C.F. **Numero Aut.**
Cod. Fiscale: _____ N. Aut./Ab. _____

Supporto ai rifiuti non autorizzati prodotti sul proprio stabilimento: SÌ NO

4. IDENTIFICAZIONE
Possibilità di inserire: commenti, correzioni, precisazioni ecc.

5. CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO
Denominazione / Descrizione del rifiuto: **Da quale attività viene prodotta il rifiuto**
Codice di rifiuti: _____

C.E.R. **S.- Sn.P- F.- L.** **Classi di pericolo HP**

6. DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
 Recupero Smaltimento **Destinazione in R o D**

7. QUANTITÀ Kg Litri **INCORSO** SÌ NO **TRASPORTO SOTTOPONIBILE** SÌ NO

8. QUANTITÀ
Quantità presunte

9. MODALITÀ E DATA DI SMALTIMENTO
Luogo e data di smaltimento: _____

10. RIFERIMENTO AL DOCUMENTO
Si dichiara che il carico è stato: Accettato per intero Accettato per le seguenti quantità: _____ Kg Litri **Quantità reali**
 Rifiuto per le seguenti motivazioni: _____

MUD - modello unico di dichiarazione ambientale

È il modello unico per denunciare i rifiuti prodotti e/o gestiti dalle attività economiche, i rifiuti raccolti dai Comuni e quelli smaltiti, avviati al recupero, trasportati o intermediati nel corso dell'anno precedente.

Sono tenuti alla presentazione del MUD i seguenti soggetti:

- Chiunque effettua a titolo professionale attività di **raccolta e trasporto** di rifiuti;
- **Commercianti ed intermediari** di rifiuti senza detenzione;
- Imprese ed enti che effettuano operazioni di **recupero e smaltimento** dei rifiuti;
- Imprese ed enti produttori iniziali di **rifiuti pericolosi**, indipendentemente dal numero di dipendenti;
- Imprese ed enti produttori iniziali di **rifiuti non pericolosi** derivanti da lavorazioni industriali, da lavorazioni artigianali e da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento dei fumi (così come previsto dall'art. 184 comma 3 lettere c),d) e g)), con più di **dieci dipendenti**.

MUD - modello unico di dichiarazione ambientale

Il MUD va presentato in **via telematica** tramite il portale
<http://www.mudtelematico.it/>

QUALI SONO LE SANZIONI?

Le sanzioni previste per violazioni degli obblighi di comunicazione, come previsto dall'art. 258, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, sono di due tipi:

- **Omessa** presentazione del MUD, invio di dichiarazione **incompleta o inesatta**, presentazione **oltre i 60 giorni**: sanzione da € 2.000 a € 10.000;
- Presentazione MUD dopo il termine previsto ma **entro i 60 giorni** successivi alla scadenza: sanzione da € 26,00 a € 160,00.

Parola d'ordine: riciclare

Sono moltissimi i materiali che, opportunamente selezionati, possono essere riciclati consentendo il loro quasi totale recupero per ulteriori utilizzi.

A questo scopo esistono i consorzi nazionali per il recupero e riciclo dei materiali. Questi i principali:

Simbolo del riciclo



la prima freccia indica la separazione alla sorgente, ad esempio la rimozione del materiale dai rifiuti e la consegna per la successiva raccolta in contenitori specializzati.

La seconda freccia simboleggia il trattamento del materiale.

La terza freccia rappresenta la reimmissione del nuovo prodotto sul mercato.

Tutela dell'ambiente **Gestione rifiuti**

Carta e cartone

ComieCo - www.comieco.org

Vetro

CoReve - www.coreve.it

Alluminio

CIAL - www.cial.it

Plastica

CoRePLA - www.corepla.it

Pneumatici

eCoPNeUS - www.ecopneus.it

Rifiuti metallici

CNA - www.consorzio-acciaio.org

Raee

RE MEDIA - www.consorzioimedia.it

Legno

RILegNo - www.rilegno.org

Batterie e pile

CobAT - www.cobat.it

Olio esausto

CooU - www.cooou.it

inerti

i rifiuti inerti sono prodotti nel settore dell'edilizia durante la demolizione di edifici o di pareti, solai, muri di cinta ecc. il riciclaggio dei rifiuti inerti riguarda sia la cosiddetta frazione lapidea, ossia quella composta da mattoni, malte e calcestruzzi, sia i singoli materiali contenuti nei rifiuti come residui ferrosi e legnosi.

RAEE – rifiuti da apparecchiature elettroniche

I Raee sono i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche inclusi tutti i componenti ed i materiali che sono parte integrante del prodotto nel momento in cui si decide di disfarsene. Sono soggetti a una disciplina separata rispetto agli altri rifiuti. Il Sistema nazionale di gestione dei Raee consente recuperare materiali e componenti e permette all'economia del riciclo di questi rifiuti di crescere.

La **definizione tecnica** di RAEE è proposta **all'art. 4 lettera e del D. Lgs. 49/2014**, la normativa cardine in tema di RAEE a livello nazionale:

Le apparecchiature elettriche o elettroniche che sono rifiuti ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, inclusi tutti i componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo che sono parte integrante del prodotto al momento in cui il detentore si disfi, abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsene.

RAEE – rifiuti da apparecchiature elettroniche

I RAEE si **distinguono** dagli altri rifiuti per la presenza del **simbolo del cassonetto barrato** e si suddividono in due categorie: **domestici** e **professionali**.

I **RAEE domestici** sono i rifiuti elettronici originati dai nuclei domestici e i RAEE di origine commerciale, industriale, istituzionale e di altro tipo analoghi, per natura e quantità, a quelli originati dai nuclei domestici. I rifiuti di AEE che potrebbero essere usate sia dai nuclei domestici sia da soggetti diversi dai nuclei domestici sono in ogni caso considerati RAEE provenienti dai nuclei domestici.

Sono considerati **RAEE professionali** tutti i rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche destinate ad attività amministrative ed economiche, la cui fornitura sia quantitativamente importante o le cui caratteristiche siano di uso esclusivo professionale, ovvero apparecchiature che non sono impiegate in casa.

RAEE – rifiuti da apparecchiature elettroniche

La normativa individua **5 raggruppamenti** di rifiuti hi-tech nei quali vengono smistati a seconda della loro tipologia e in base alle tecnologie necessarie al loro corretto trattamento:

- Raggruppamento **R1** - freddo e clima (frigoriferi, condizionatori e scalda-acqua)
- Raggruppamento **R2** - grandi bianchi (lavatrici, lavastoviglie, forni, piani cottura, etc...)
- Raggruppamento **R3** - tv e monitor
- Raggruppamento **R4** - piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, apparecchi di illuminazione e altro
- Raggruppamento **R5** - sorgenti luminose



La normativa sulle sostanze e miscele pericolose ha avuto negli ultimi anni in europa modifiche davvero sostanziali attraverso l'adozione di due Regolamenti comunitari:

» **Reach** (Regolamento 1907/2006) – Registration evaluation Autorization and restriction of Chemicals (Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche),

» **Clp** (Regolamento 1272/2008) – Classification Labelling and Packaging (Classificazione etichettatura e Imballaggio),

che abrogano e sostituiscono le precedenti Direttive in materia.

Il Regolamento REACH si prefigge la **gestione dei prodotti** attraverso un sistema integrato di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Il Regolamento CLP si pone, come obiettivo, l'armonizzazione dei criteri per la **classificazione** e delle norme relative all'**etichettatura** e all'**imballaggio** delle sostanze chimiche e delle miscele.

Il Regolamento REACH

promuove anche metodi alternativi per la valutazione dei pericoli che possono derivare dalle sostanze, allo scopo di ridurre il numero delle sperimentazioni condotte sugli animali.

Il REACH si applica in linea di principio a tutte le sostanze chimiche: non solo quelle utilizzate nei processi industriali, ma anche quelle di uso quotidiano, ad esempio i prodotti per la pulizia o le vernici, come pure quelle presenti in articoli quali indumenti, mobili ed elettrodomestici. Per tale motivo questo regolamento ha un impatto sulla maggioranza delle aziende presenti nell'UE.

Come funziona il REACH?

Il REACH stabilisce le procedure per la raccolta e la valutazione delle informazioni sulle proprietà delle sostanze e sui pericoli che derivano da esse.

Le aziende sono tenute a registrare le sostanze e a tale fine devono collaborare con le altre aziende che stanno eseguendo la registrazione della stessa sostanza.

L'ECHA (European Chemicals Agency) riceve le singole registrazioni e ne valuta la conformità normativa, mentre gli Stati membri dell'UE valutano le sostanze selezionate al fine di chiarire le preoccupazioni iniziali per la salute umana e per l'ambiente. Le autorità e i comitati scientifici dell'ECHA valutano se è possibile gestire i rischi che derivano dalle sostanze.

Le autorità possono vietare le sostanze pericolose se i rischi derivanti non sono gestibili e possono anche decidere di limitare un uso o di renderlo possibile solo previa autorizzazione.

Effetti del regolamento REACH sulle aziende

In generale, ai sensi del REACH sono previsti i seguenti ruoli:

Fabbricante: chi produce prodotti chimici, per uso proprio o per fornirli ad altri soggetti.

Importatore: chi effettua degli acquisti al di fuori dell'UE , avrà alcune responsabilità nell'ambito del REACH. I beni acquistati possono essere singole sostanze chimiche, miscele per successiva vendita o prodotti finiti, come indumenti, mobili o prodotti in plastica.

Utilizzatori a valle: la maggior parte delle aziende utilizza prodotti chimici, talvolta addirittura senza rendersene conto; pertanto è necessario che i soggetti verifichino i propri obblighi qualora utilizzino qualsiasi sostanza chimica nella propria attività industriale o professionale, poiché potrebbero avere delle responsabilità a norma del regolamento REACH.

Regolamento CLP

Il regolamento sulla classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio (CLP) ((CE) n. 1272/2008) si basa sul sistema mondiale armonizzato di classificazione ed etichettatura delle sostanze chimiche delle Nazioni Unite e ha lo scopo di garantire un elevato livello di protezione della salute e dell'ambiente, nonché la libera circolazione di sostanze, miscele e articoli.

A partire dal 1° giugno 2015, è l'unica norma in vigore nell'UE per la **classificazione ed etichettatura delle sostanze e delle miscele**.

Il regolamento CPL è **giuridicamente vincolante in tutti gli Stati membri e direttamente applicabile a tutti i settori industriali**. Esso impone ai fabbricanti, agli importatori o agli utilizzatori a valle di sostanze o di miscele di classificare, etichettare e imballare le sostanze chimiche pericolose in modo adeguato prima dell'immissione sul mercato.

Regolamento CLP

Il regolamento CLP stabilisce **criteri dettagliati per gli elementi dell'etichetta:** pittogrammi, avvertenze e dichiarazioni standard concernenti il pericolo, la prevenzione, la reazione, lo stoccaggio e lo smaltimento, per ciascuna classe e categoria di pericolo. Esso stabilisce anche le norme generali relative all'imballaggio, che garantiscono la sicurezza delle forniture delle sostanze e delle miscele pericolose. Oltre alla comunicazione dei pericoli attraverso le prescrizioni in materia di etichettatura, il regolamento CLP costituisce anche la base per numerose disposizioni legislative sulla gestione dei rischi legati alle sostanze chimiche.

Regolamento CLP

L'etichettatura delle sostanze

Ogni sostanza deve presentare un'etichetta posta sul contenitore che riassume le informazioni sul prodotto:

- » nome della sostanza
- » dati del produttore importatore e distributore
- » pittogrammi di pericolo
- » frasi di rischio e di sicurezza.

L'etichetta non deve essere rimossa, cancellata o coperta.

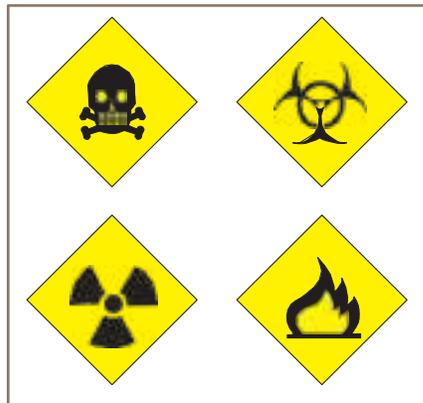
Per informazioni più complete deve essere consultata la **Scheda di sicurezza**.

I nuovi pittogrammi di pericolo gialli conformi al Clp stanno ormai sostituendo i vecchi simboli arancioni e neri.

Tutela dell'ambiente

Sostanze e miscele pericolose

Esempi di pittogrammi e etichetta



Mettiti alla prova ! 😊

<https://echa.europa.eu/it/regulations/clp/clp-quiz>

Tutela dell'ambiente
Sostanze e miscele pericolose

La Scheda di Sicurezza descrive le caratteristiche della sostanza nonché le misure di primo soccorso e antincendio, l'uso sicuro, il metodo di smaltimento e altre informazioni utili per la sicurezza dell'uomo e dell'ambiente.

Elemento nuovo sono gli “scenari di esposizione” che indicano le condizioni di uso sicuro:

» all'interno dell'azienda

» da parte dei clienti nei loro processi o prodotti

» da parte di aziende a cui i clienti forniscono sostanze chimiche.

deve essere rilasciata dal fornitore del prodotto, nella lingua ufficiale dello stato in cui viene immessa, spontaneamente e gratuitamente.

Che cosa sono le emissioni in atmosfera?

E' un'emissione "artificiale" qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera, proveniente da un impianto, che possa produrre inquinamento atmosferico.

L'inquinamento atmosferico è l'immissione nell'aria di sostanze che ne alterano la salubrità e costituiscono un pericolo diretto o indiretto per la salute e per i beni pubblici e privati.

Il Testo Unico Ambientale (Dlgs 152/ 2006) regola anche tutte le emissioni che vengono generate dalle attività produttive e da taluni impianti di tipo civile.

Con il TUA si sono abrogati ben diciannove provvedimenti in materia di tutela dell'aria, tra cui quello sugli impianti industriali (Dpr 203/1988) e sulle caratteristiche dei combustibili (DPCM 8 marzo 2002).

Tra i provvedimenti più significativi vi è l'obbligo di autorizzazione per le emissioni in atmosfera.

L'obbligo di autorizzazione

La normativa prevede l'obbligo a presentare domanda di autorizzazione per le emissioni in atmosfera, le imprese il cui ciclo produttivo, o le cui fasi di lavorazione, producono emissioni inquinanti verso l'ambiente esterno.

La Provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera.

Le autorizzazioni

- » autorizzazione integrata ambientale (AIA)
- » emissioni in via ordinaria
- » emissioni in deroga (ex art. 272 c.2 e ex art. 272 c.1)
- » impianti e attività scarsamente rilevanti (ex “poco significativo”).

L'autorizzazione per le emissioni in Via ordinaria

I gestori degli stabilimenti devono presentare domanda di autorizzazione in via ordinaria in caso di:

- » nuovo stabilimento
- » trasferimento di stabilimento
- » modifica sostanziale
- » rinnovo autorizzazione esistente.

Le analisi

Le autorizzazioni prescrivono che le emissioni siano convogliate a camino e che le emissioni omogenee vengano confluente in numero minimo di camini.

I camini devono essere dotati di tronchetti di campionamento per le analisi periodiche sui fumi. Il tipo di inquinante e la frequenza delle analisi sono definite nell'autorizzazione.

Requisiti dei camini

L'accesso di sicurezza

Il tecnico incaricato per il campionamento deve poter accedere in modo agevole e sicuro ai camini.

L'accesso deve essere garantito con un impianto di tipo fisso e non mobile.

Il punto di emissione (camino)

- » **deve essere di altezza superiore di almeno un metro rispetto il colmo del tetto,**
- » **deve garantire la dispersione degli inquinanti e dev'essere distante da finestre.**

I tronchetti di campionamento

Per effettuare il prelievo degli inquinanti l'operatore deve poter inserire la sonda nel camino: per questo sono dotati di tronchetti di campionamento.

Il loro numero e la loro posizione varia in base alle dimensioni del camino, come definito dalla norma Uni 10169. Riguardo al posizionamento della sezione di misurazione, questo:

- » deve essere posizionato su un tratto rettilineo di almeno 7 diametri
- » deve avere almeno 5 diametri amonte e 2 a valle (5 se sfoga direttamente in atmosfera).

Va sempre garantito l'accesso in modo sicuro ed agevole perché l'operatore possa muoversi con la sua attrezzatura.



Piano gestione Solventi

Per alcune tipologie di attività, le autorizzazioni prevedono che l'azienda presenti annualmente il Piano Gestione Solventi, un documento per controllare l'utilizzo di prodotti contenenti solventi e le emissioni che ne derivano.

Tale piano deve essere preparato nel caso si consumi un quantitativo di solvente al di sopra di una determinata soglia, che varia in base al tipo di attività che genera l'emissione.

Nell'analisi del consumo di solvente vengono prese in considerazione le quantità che entrano e che escono, sia nelle emissioni in atmosfera (aspirate a camino o diffuse), sia come rifiuti che come scarichi idrici.

Il Piano gestione Solventi deve essere redatto entro il 30 aprile di ogni anno.

Gli impianti termici civili

Un impianto termico è **qualsiasi impianto di riscaldamento dotato di generatore di calore, impianto di distribuzione e apparecchi scaldanti** (radiatori, pannelli radianti, ecc..), alimentato con qualsiasi tipo di combustibile (gas, gasolio, legna).

E' un impianto termico l'insieme di più apparecchi destinati a riscaldare un'unica unità immobiliare, cioè più apparecchiature singole con potenza superiore 4kW, se la loro potenza complessiva è superiore o uguale a 15 kW.

Ne è responsabile:

- » l'occupante a qualunque titolo (proprietario, inquilino, comodatario)
- » l'Amministratore nel caso di impianti centralizzati
- » il Terzo responsabile eventualmente nominato.

Dotazione degli impianti termici

Per prevenire le emissioni inquinanti contenute negli impianti di climatizzazione, questi devono essere sottoposti a controlli ed essere dotati di:

- » libretto d'impianto, se la potenza termica è minore di 35kw
- » libretto di centrale conforme, se la potenza termica è maggiore di 35kw
- » documenti che attestano le avvenute manutenzioni periodiche necessarie a garantire il rispetto dei valori limite di emissione (allegato g/f e versamento alla Provincia)
- » prove di combustione e misura del tiraggio almeno una volta l'anno per gli impianti maggiori di 35kw,
- » rapporto tecnico di prima accensione a cura della ditta installatrice.

Tutela dell'ambiente ***Emissioni in atmosfera***

Dichiarazione di conformità

Al termine dei lavori l'impresa installatrice dell'impianto è tenuta a rilasciare questo documento che attesta che l'impianto è stato realizzato nel rispetto delle norme (art. 6 del dm 37/2008).

Nel caso in cui la dichiarazione di conformità non sia stata prodotta o non sia più reperibile, tale documento è sostituito, per gli impianti eseguiti prima dell'entrata in vigore del dm 37/2008, da una dichiarazione di rispondenza, da parte di un professionista iscritto all'albo professionale per le specifiche competenze tecniche richieste.

I centri di assistenza per le imprese di installazione e manutenzione

Attraverso i Cait (Centri Assistenza Impianti Termici) tutti gli installatori/ manutentori possono trasmettere alla Provincia o ai Comuni e al catasto regionale le dichiarazioni di avvenuta manutenzione.

Controllo efficienza energetica DPR 74/2013	frequenza - salvo indicazioni più restrittive da parte del costruttore dei componenti
alimentati a combustibile liquido o solido Potenza < 100 kW	1 volta ogni 2 anni
alimentati a combustibile liquido o solido Potenza > 100 kW	1 volta all'anno
generatori alimentati a gas, metano o GPL Potenza < 100 kW	1 volta ogni 4 anni
generatori alimentati a gas, metano o GPL Potenza > 100 kW	1 volta ogni 2 anni

Gli impianti di climatizzazione ed i gas fluorurati

I gas fluorurati o Fgas (HFC, PFC e SF₆), noti anche come “gas serra”, sono sostanze chimiche artificiali che, pur non riducendo lo strato di ozono, presentano un elevato potenziale di riscaldamento globale. Per prevenire le emissioni dei gas serra contenute negli impianti di climatizzazione, sono previsti alcuni obblighi.

Libretto d'impianto

Il gestore dell'impianto è tenuto a custodire questo documento dove sono registrate tutte le operazioni di recupero e ricircolo del gas.

Controllo di fughe

Per prevenire le fughe gli impianti devono essere sottoposti a controllo:

- » annuale per impianto e apparecchiature con un contenuto di gas compreso tra i 3-100 Kg
- » semestrale: per impianti e apparecchiature con un contenuto di gas superiore ai 100 kg.

fgaS: Hfc, pfc, Sf6 Hfc (idrofluorocarburi):

Sono usati negli impianti di refrigerazione e di condizionamento dell'aria e nelle pompe di calore, o come agenti espandenti per schiume ad esempio nei sistemi antincendio,

ipfc: sono usati nel settore dell'elettronica e nell'industria cosmetica e farmaceutica ma anche negli impianti di refrigerazione,

Sf6: è usato principalmente come gas di isolamento e di spegnimento d'arco nei commutatori di alta tensione.

Anche la disciplina degli scarichi per la tutela delle acque dall'inquinamento è regolamentata dal TUA (Dlgs 152/2006) e successive modificazioni.

I pilastri su cui si basa sono l'obbligo di autorizzazione e il rispetto dei limiti di emissione.

Di fondamentale importanza è l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi nell'ambito del servizio idrico integrato.

Cosa sono gli Scarichi idrici ?

Acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici o impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione beni, diverse dalle acque domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.

Acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali, ovvero acque meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, provenienti da agglomerato.

Scarico: qualsiasi emissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore delle acque superficiali, dal suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione.

Acque di scarico: tutte le acque reflue provenienti da uno scarico.

Le acque meteoriche di dilavamento sono la “frazione delle acque di una precipitazione atmosferica” che, non infiltrata nel sottosuolo o evaporata, dilava le superfici scolari.

» **ACQUE DI 1° PIOGGIA:**

i primi 5mm di acqua meteorica di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di collettamento.

» **ACQUE DI 2° PIOGGIA:**

successive alle acque di prima pioggia nell'ambito dello stesso evento piovoso, in reti fognarie, anche separate, provenienti da agglomerato.

In alcuni tipi di insediamenti produttivi, le acque meteoriche di dilavamento possono essere assimilate alle acque reflue industriali nel caso dilavino sostanze pericolose; pertanto è necessario valutare se si e' soggetti ad autorizzazione anche per le acque meteoriche.

Gli obblighi

Gli scarichi devono essere autorizzati dall'autorità competente prima della loro attivazione.

L'autorizzazione vale per quattro anni e deve esserne richiesto il rinnovo con un anno di anticipo rispetto alla scadenza.

Gli scarichi devono rispettare i valori limite di emissione.

Deve esserci un punto accessibile per il campionamento immediatamente a monte della immissione nel recapito, tranne che per gli scarichi domestici e quelli ad essi assimilati (servizi igienici, lavatrici con cestello di portata inferiore ai 20kg, ecc).
eventualmente devono essere dotati di idoneo impianto di depurazione.

Alcune domande da porsi in azienda....

- » da dove si preleva l'acqua? solo da acquedotto oppure anche da pozzi?
Se si attinge acqua da pozzi sotterranei sarà necessaria una concessione per farlo.
- » si utilizza acqua nel ciclo produttivo? Serve un impianto di trattamento/ depurazione?
Se si utilizza acqua nel ciclo produttivo si avranno degli scarichi di tipo industriale e pertanto si dovranno richiedere autorizzazione per lo scarico e rispettare certi limiti di inquinanti.
- » dove si scaricano le acque reflue?
Non si possono scaricare acque reflue industriali al suolo, salvo particolari casi, ma allacciandosi alla fognatura.

Cos'è' l'inquinamento acustico ?

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente (abitativo ed esterno) tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti e dell'ambiente stesso.

L'inquinamento da rumore, dovuto alle varie attività umane, dal traffico sempre crescente e dagli insediamenti civili e industriali, è un problema di vaste proporzioni a cui ha contribuito a dare una risposta la "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n.447/95.

La Legge ha come obiettivo proprio la determinazione dei principi fondamentali

In materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico e prevede anche l'obbligo di fornire, in modo chiaro e inequivocabile, tutti gli elementi per una previsione degli effetti acustici che possono derivare dalla realizzazione di qualsiasi opera, impianto o infrastruttura.

La Valutazione di impatto acustico

- » Deve essere redatta per tutti gli insediamenti produttivi, per le infrastrutture e per tutti i luoghi ricreativi,
- » è richiesta al momento della presentazione di domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive e ricreative, al momento del cambio di gestore o in caso di ampliamento, modifica e potenziamento delle stesse,
- » deve essere eseguita da tecnici competenti,
- » può essere richiesta dal Comune o dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa), ogni volta vi sia la possibilità di disturbo nei confronti della collettività.



Previsione di impatto acustico

E' eseguita a seguito della domanda di autorizzazione all'esercizio dell'attività o modifica di attività esistenti.

E' realizzata applicando modelli numerici di calcolo verificati attraverso accurati rilievi strumentali.

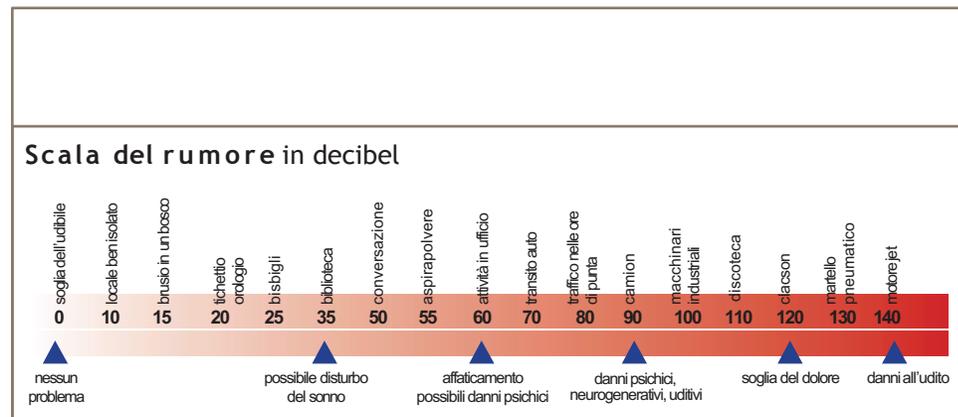
La Zonizzazione acustica

La zonizzazione acustica, o classificazione acustica, è una speciale mappatura del territorio comunale suddivisa in aree acustiche omogenee.

Queste aree sono individuate in base alla destinazione d'uso e alle caratteristiche delle fonti sonore presenti.

Lo scopo della zonizzazione acustica è quello di consentire un migliore sfruttamento del territorio ottimizzando la vivibilità e le possibilità di utilizzo delle diverse aree.

Viene predisposta esclusivamente da Tecnici competenti in acustica ambientale, iscritti all'apposito Registro della Regione.



Le aree acustiche

1. aree particolarmente protette
2. aree residenziali
3. aree di tipo misto
4. aree di intensa attività umana
5. aree prevalentemente industriali
6. aree esclusivamente industriali

Cos'è l'amianto ?

L'amianto è un materiale dalla straordinaria resistenza termica, lungamente utilizzato fino agli anni '80 per produrre la miscela cemento-amianto (eternit) per vari usi soprattutto in edilizia.

Le fibre di amianto sono molto nocive per la salute e possono causare gravi danni polmonari. Per legge dal 1992 non può più essere utilizzato.

Nonostante questo rimangono ancora in circolazione numerosi prodotti realizzati con questo pericoloso materiale.

Diverse Regioni hanno definito il Piano Regionale Amianto (Pral), con cui si obbligava alla bonifica dei materiali contenenti amianto entro il 31 dicembre 2015.



Tutela dell'ambiente ***Amianto***

La messa al bando dell'utilizzo delle fibre di amianto ha determinato che, oggi, solo gli operatori addetti allo smaltimento dei prodotti contenenti amianto o alla bonifica degli ambienti in cui è stato utilizzato, risultino professionalmente esposti.

L'uso dell'amianto in Italia è vietato dal marzo 1992: la legge n. 257/1992 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto" ne vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione.

I successivi decreti e circolari applicative sono servite per definire la gestione del potenziale pericolo derivato dalla presenza di amianto negli edifici, manufatti e coperture.



Dove è nascosto l'amianto ?

per le sue caratteristiche l'amianto è un materiale che si può trovare in diversi prodotti come:

- »lastre piane o ondulate, di grande formato
- »tubi, canalizzazioni e contenitori per il trasporto e lo stoccaggio di fluidi
- »guarnizioni di attrito per veicoli a motore
- »macchine e impianti industriali
- »guarnizioni di attrito di ricambio per veicoli a motore, e treni
- »guarnizioni delle testate per motori di vecchio tipo
- »giunti, piatti statici e guarnizioni dinamiche per elementi sottoposti a forti sollecitazioni
- »filtri ultrafini per la sterilizzazione e per la produzione di bevande e medicinali
- »diaframmi per processi di elettrolisi.

Amianto: cosa fare

Nel caso in cui nella propria azienda (ma anche nelle abitazioni private) siano presenti oggetti in amianto (es. copertura in Eternit) il proprietario o il responsabile dell'attività deve

- » conservare la documentazione sulla collocazione dell'amianto nell'edificio (planimetrie)
- » informare gli occupanti dell'edificio sulla presenza dell'amianto, sui rischi potenziali e sui comportamenti da adottare
- » valutare lo stato di conservazione del materiale attraverso l'applicazione dell'Indice di degrado.

A seguito della perizia sarà definito il tipo di intervento (rimozione, bonifica, incapsulamento, confinamento ecc).

Il trattamento dell'amianto deve avvenire secondo specifiche procedure ad opera di una ditta specializzata e autorizzata.

Prima di procedere con la messa in sicurezza o la rimozione dell'amianto è obbligatorio presentare domanda all'Ente competente nel territorio, attendere il parere favorevole e poi procedere con l'esecuzione e infine comunicare la chiusura dei lavori.

Le Ditte autorizzate alla rimozione e Smaltimento

Le imprese che operano per lo smaltimento e la rimozione dell'amianto e per la bonifica delle aree interessate debbono iscriversi a una speciale sezione dell'albo. Sono tenute ad assumere, in via prioritaria, il personale già addetto alle lavorazioni dell'amianto, che abbia l'abilitazione prevista (patentino). chi opera in questa attività senza iscrizione all'albo è soggetto a sanzioni amministrative fino a oltre 15.000 euro.

Tutela dell'ambiente
Certificazione energetica

La Direttiva europea 2002/91/Ce sul rendimento energetico degli edifici impone, che dal 2006, si debba procedere alla certificazione energetica degli edifici introdotta come principio in Italia dalla Legge 10/91.

Cos'è l' attestato di certificazione energetica ?

L'Ace, Attestato di Certificazione energetica, è un documento, redatto nel rispetto delle norme regionali, che attesta la prestazione energetica e le caratteristiche energetiche di un edificio in modo da consentire al cittadino una valutazione di confronto rispetto ai valori di riferimento previsti.

Deve essere redatto da un professionista accreditato nell'apposito elenco regionale e timbrato dal Comune di riferimento.

L'Ace serve a:

- » stimare il fabbisogno energetico di un edificio e definirne la relativa classe energetica
- » identificare le abitazioni con minor consumo energetico sul mercato immobiliare
- » valutare i possibili interventi migliorativi per il risparmio energetico
- » adempiere agli obblighi di legge in caso di vendita o locazione immobiliare (atto notarile).

Obbligo della certificazione energetica

l'**ACE** è prevista in caso di:

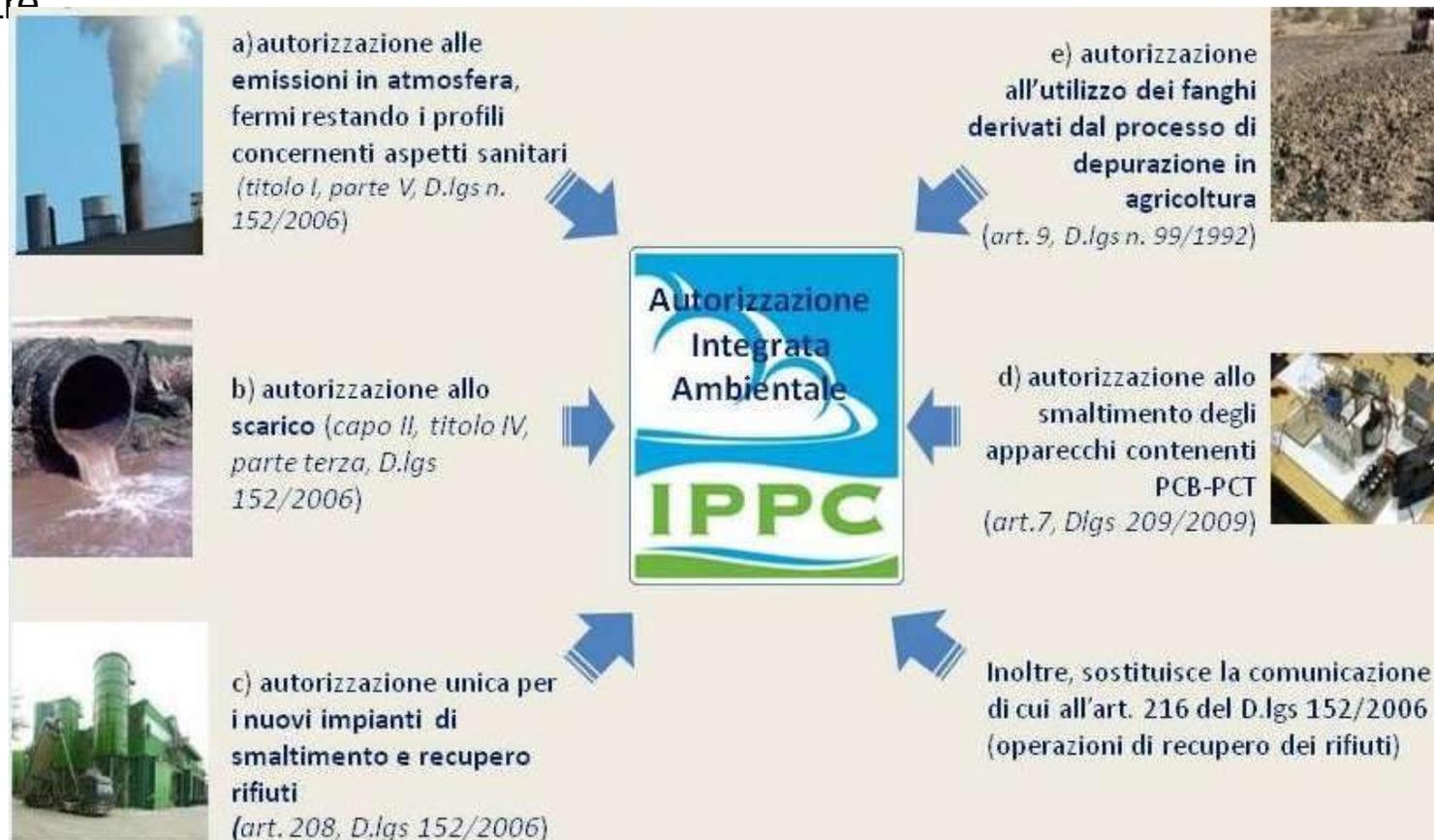
- » chiusura lavori
- » atti di trasferimento a titolo oneroso
- » incentivi o detrazioni
- » contratti servizio energia
- » contratti gestione impianti termici
- » locazioni annunci commerciali.

una volta prodotto, l'attestato di certificazione energetica è valido 10 anni

Tutela dell'ambiente

Autorizzazioni ambientali

L'AIA o Autorizzazione Integrata Ambientale è una autorizzazione unica rilasciata ad una ATTIVITA' PRODUTTIVA (esempio, una fabbrica di cemento, o una vetreria, o una fabbrica di elettrodomestici, e così via) che contiene in sé in un unico atto tutte le autorizzazioni ambientali che in precedenza erano settoriali e ognuna indipendente dalle altre



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

L'Autorizzazione Integrata Ambientale individuale:

- le misure da porre in essere (condizioni/prescrizioni) al fine di prevenire il verificarsi di situazioni di inquinamento,
- inibire o comunque diminuire la produzione di rifiuti,
- utilizzare in modo efficiente l'energia,
- prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze

L'Autorizzazione Integrata Ambientale stabilisce:

- I valori limite di emissione per le sostanze inquinanti di cui all'all. III, nonché valori di emissione/immissione sonora, in base alle migliori tecniche disponibili (BAT)
- I limiti non possono essere meno restrittivi di quelli fissati da norme statali o regionali



Procedimento di AIA

1. Presentazione domanda

Ai fini dell'esercizio delle nuove installazioni di nuovi impianti, della modifica sostanziale e dell'adeguamento del funzionamento degli impianti delle installazioni esistenti, si provvede al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentando apposita *domanda*.

Entro 30 gg. dalla presentazione della domanda, l'autorità competente *verifica la completezza* della stessa e della documentazione allegata. Qualora queste risultino incomplete, l'autorità competente potrà chiedere *apposite integrazioni*, indicando un termine non inferiore a 30 gg. per la presentazione della documentazione integrativa. In tal caso i termini del procedimento si intendono *interrotti* fino alla presentazione della documentazione integrativa. Qualora entro il termine indicato il proponente non depositi la documentazione completa degli elementi mancanti, l'istanza si intende *ritirata*.



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

2. Comunicazione di avvio procedimento e forme di pubblicità

L'autorità competente individua gli uffici presso i quali sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento, al fine della *consultazione del pubblico*.

Tale consultazione è garantita anche mediante pubblicazione sul sito internet dell'autorità competente.

L'autorità competente, entro **30 gg. dal ricevimento** della domanda ovvero, comunica al gestore la *data di avvio del procedimento*.

Entro il termine di 15 gg. dalla data di avvio del procedimento, l'autorità competente pubblica nel proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici individuati ove è possibile *prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni*.

Entro 30 gg. dalla data di pubblicazione dell'annuncio, i soggetti interessati possono presentare in forma scritta, all'autorità competente, *osservazioni sulla domanda*.



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

3. Fase istruttoria: convocazione della Conferenza dei Servizi

La *conferenza di servizi istruttoria* può essere indetta dall'amministrazione procedente quando lo ritenga opportuno per effettuare un *esame* contestuale degli *interessi pubblici* coinvolti in un procedimento amministrativo.

La conferenza è sempre indetta quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'*acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso*, comunque denominati, resi da *diverse amministrazioni*, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici.

Ai fini del rilascio dell'AIA sono invitate le amministrazioni competenti in materia ambientale e comunque, nel caso di impianti di competenza statale, i Ministeri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dello sviluppo economico, oltre al soggetto richiedente l'autorizzazione, nonché, per le installazioni di competenza regionale, le altre P.A. competenti per il rilascio dei titoli abilitativi richiesti.



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

4. Conclusione del procedimento

L'autorità competente esprime le proprie determinazioni sulla domanda di autorizzazione integrata ambientale **entro 150 gg.dalla presentazione della domanda.**

Le AIA sostituiscono le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte II

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, eccetto i profili degli aspetti sanitari.
- Autorizzazione allo scarico.
- Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti
- Autorizzazione allo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB-PCT
- Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi dai processi di depurazione in agricoltura
- Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Magistrato alle Acque di Venezia, limitatamente alle condizioni di esercizio degli scarichi idrici e alle modalità di controllo di tali condizioni



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

5. Validità dell'AIA

L'AIA ha validità per *dieci anni*;

- se l'impianto è registrato ISO 14001 per *dodici*;
- se l'impianto è certificato EMAS per *sedici*.



Sei mesi prima della scadenza deve essere richiesto il rinnovo

Il rinnovo è rilasciato entro *150 giorni*.



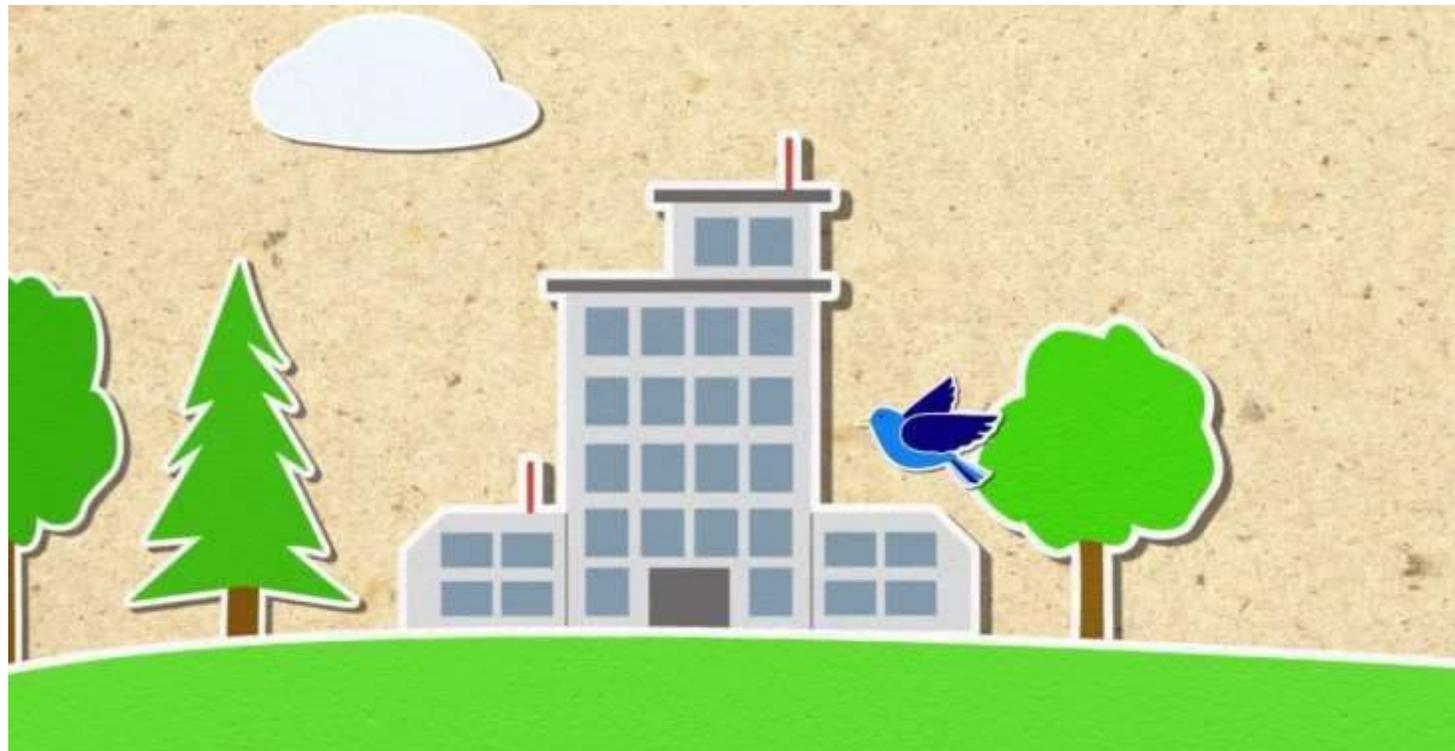
6. Conclusione del procedimento

Ogni AIA deve includere le modalità per la protezione dell'ambiente, nonché, la *data* entro la quale le prescrizioni debbono essere attuate.

Copia dell'AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento, è messa tempestivamente a disposizione del pubblico, presso l'ufficio dove sono stati depositati i documenti.



AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE



Autorizzazione Unica Ambientale

Il decreto semplificazioni del 2012 ha previsto che un apposito regolamento andasse a disciplinare una specifica autorizzazione ambientale al fine di *semplificare* le procedure amministrative e gli oneri per le *piccole e medie imprese* (meno di 50 impiegati e fatturato inferiore a 50 milioni di €) e per gli *impianti non soggetti alle disposizioni in materia di AIA*.

Il D.P.R. n.59 del 13 Marzo 2013 istituisce l'*Autorizzazione unica ambientale*.

L'*AUA* è rilasciata su istanza di parte e incorpora in un unico titolo diverse autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di settore (come il Dlgs 152/2006). Il Dpr individua un nucleo base di *sette autorizzazioni* che possono essere assorbite dall'Aua, alle quali si aggiungono gli altri permessi eventualmente individuati da fonti normative di Regioni e Province autonome.

Presentazione della domanda

La domanda deve essere presentata allo Sportello unico per le attività produttive che la inoltra per via telematica all'Autorità competente per la procedura. Trascorsi 30 gg. senza richiesta di integrazioni, la domanda si intende regolarmente presentata.

La richiesta deve avvenire in occasione della scadenza del primo titolo abilitativo da essa sostituito.

La domanda di AUA deve essere inoltrata per il rilascio, il rinnovo o l'aggiornamento di uno o più dei 7 titoli abilitativi elencati nel regolamento e di quelli eventualmente individuati dagli enti locali

Oggetto della disciplina di AUA

L'AUA sostituisce sette autorizzazioni a cui sono assoggettati i gestori di impianti:

- scarichi di acque reflue
- utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue di cui all'art. 112 del D.Lgs 152/2006
- emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art. 269 del D.Lgs 152/2006
- emissioni in atmosfera per gli impianti e attività di cui all'art. 272 del D.Lgs 152/2006
- impatto acustico di cui alla legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'art. 9 del D.Lgs 99/1992
- attività di smaltimento di rifiuti non pericolosi effettuate nel luogo di produzione dei rifiuti stessi di cui all'art. 215 del D.Lgs 152/2006
- operazioni di recupero di rifiuti di cui all'art. 216 del D.Lgs 152/2006

Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali

Autorizzazione Unica Ambientale



Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali



- Se l'AUA sostituisce atti ambientali per i quali la conclusione del procedimento è inferiore o pari a 90 gg, l'Autorità competente adotta il provvedimento finale entro **90 gg.** e lo trasmette al Suap che rilascia il titolo. Resta ferma la possibilità di indire la conferenza dei servizi o l'obbligo se previsto dalla legge.
- Se l'AUA sostituisce titoli abilitativi ambientali per i quali la conclusione del procedimento è superiore a 90 gg, il Suap indice entro 30 gg. la conferenza dei servizi. L'Autorità competente adotta l'AUA entro **120 gg.** dal ricevimento della domanda, salve integrazioni.
- L' AUA ha una ***durata di 15 anni decorrenti dal rilascio.*** In caso di attività di scarichi di sostanze pericolose (articolo 108, Dlgs 152/2006) i gestori degli impianti almeno ogni 4 anni devono presentare una dichiarazione di autocontrollo all'Autorità competente.

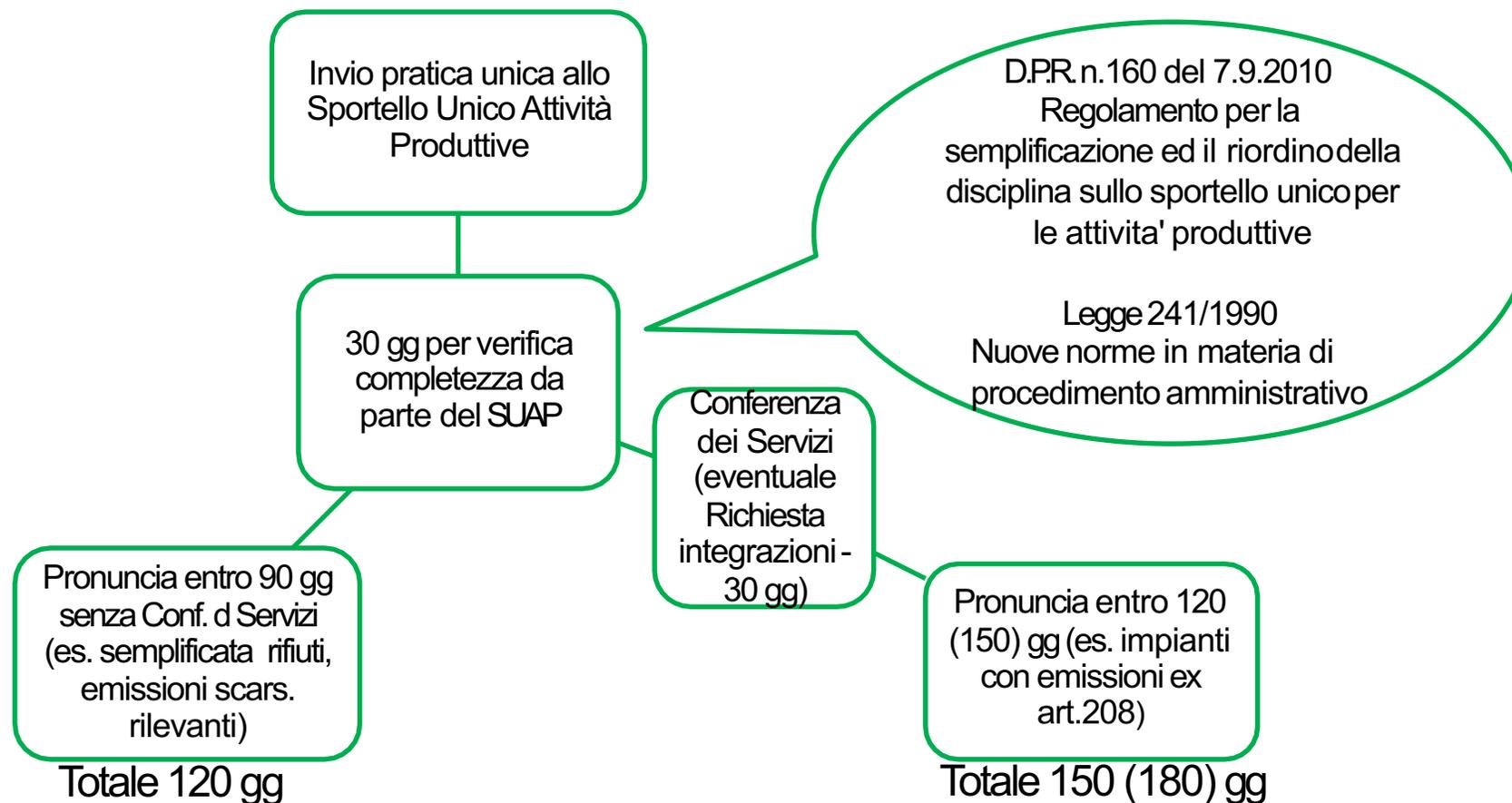
Schema unico standardizzato per AUA

Nel corso della Conferenza Unificata del 26 febbraio 2015 è stato approvato lo *schema unico standardizzato* per l'AUA per i vari interventi sugli impianti produttivi e per la produzione di energia da fonti rinnovabili di piccole dimensioni.

Il modello unificato arriva secondo le tempistiche stabilite dall'Agenda per la semplificazione.

Il nuovo schema prenderà il posto dei vari moduli regionali. Regioni ed Enti locali, come per i precedenti moduli unificati per l'edilizia, devono garantirne la massima diffusione.

Tutela dell'ambiente
Autorizzazioni ambientali



Cenni ai sistemi di gestione ambientale

Cos'è un sistema di gestione ambientale ?

E' lo strumento che garantisce la capacità di un'organizzazione di gestire i propri processi, attraverso il **rispetto delle norme ambientali** e una politica ambientale tesa a definire gli obiettivi di qualità ambientale impegnandosi a conseguire gli obiettivi stessi e migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali.

Migliorando le proprie prestazioni ambientali e i propri processi, ogni organizzazione può trarre beneficio, rafforzando la fiducia dei propri clienti e tenendo sotto controllo le proprie responsabilità nei confronti dell'ambiente e della sostenibilità.

Cenni ai sistemi di gestione ambientale

La ISO 14001 è una norma internazionale di carattere volontario, applicabile a qualsiasi tipologia di Organizzazione pubblica o privata, che specifica i requisiti di un sistema di gestione ambientale.



L'ISO 14001 è riconosciuto come standard per la certificazione di Sistema di Gestione Ambientale per organizzazioni di tutte le dimensioni.

Basato sulla metodologia "Plan-Do-Check-Act", fornisce un quadro sistematico per l'integrazione delle pratiche a protezione dell'ambiente, prevenendo l'inquinamento, riducendo l'entità dei rifiuti, il consumo di energia e dei materiali.

Cenni ai sistemi di gestione ambientale

La Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della norma ISO 14001 è un intervento strategicamente premiante.

Un Sistema di Gestione Ambientale consente infatti a un'organizzazione di perseguire obiettivi ed attuare politiche che tengano conto delle prescrizioni legali e delle informazioni riguardanti gli aspetti ambientali significativi.

Con l'estensione della responsabilità amministrativa delle imprese ad alcune tipologie di reati ambientali, lo sviluppo di un Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001, può essere connesso a quello del modello organizzativo secondo il D.Lgs 231/01 dando evidenza di avere attivato gli strumenti per prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Tutela dell'ambiente
Promuovere la sostenibilità

Quando si parla di **sostenibilità aziendale** si fa riferimento a tutta quella sfera di concetti che rimandano **al benessere della persona, del pianeta e dell'attività stessa.**



Al tempo stesso, essendo il guadagno l'obiettivo finale di un'azienda, **la sostenibilità ambientale, etica e sociale deve supportare il business e portare profitto.**

Con **green economy**, o economia verde, si intende un modello che ha per obiettivo quello di **prevenire l'inquinamento e l'esaurimento di risorse ambientali**. Questo può avvenire grazie all'introduzione nell'impresa di processi produttivi con un ridotto impatto ambientale.

Ciò significa che, per favorire la sostenibilità ambientale in azienda, si possono adottare **pratiche meno dannose, per esempio:**

- puntare sullo smartworking
- promuovere un'economia circolare
- utilizzare materiali riciclati
- favorire la mobilità sostenibile
- installare fonti di energia rinnovabile

La Green Economy comporta numerosi vantaggi, tra cui **la riduzione dei costi, l'aumento delle vendite e la creazione di nuovi posti di lavoro.**

Pianificazione di politiche aziendali ecosostenibili

Un passo verso la sostenibilità ambientale nelle aziende è **l'adozione di politiche e tendenze ecosostenibili**. In questo caso, si parla proprio di revisione delle proprie attività interne e ottimizzazione dell'intero processo aziendale.

1. Fare una valutazione del ciclo di produzione aziendale, analizzando ogni fase per individuare i punti critici su cui agire in ottica ecosostenibile

2. Coinvolgere e sensibilizzare dipendenti, fornitori e soci, e istruirli sul tema della sostenibilità ambientale in azienda

3. Agire per la riduzione degli sprechi, non solo per rispettare l'ambiente ma anche per generare risparmio delle materie prime e creare di conseguenza più ricchezza sostenibile

4. Integrare la sostenibilità a tendenze green: utilizzare materiali riciclabili e riutilizzabili per il proprio processo di produzione o sfruttare l'energia elettrica nella mobilità sono esempi concreti per aumentare la sostenibilità ambientale in azienda

Pensare e agire in modo “sostenibile”
non riguarda solo le attività produttive.....



E noi cosa possiamo fare?

Promuovere la sostenibilità

- Ridurre il consumo di acqua
- Non sprecare l'energia elettrica
- Smaltire correttamente i rifiuti
- Ottimizzare il riscaldamento
- Ridurre il consumo di carne e pesce
- Prediligere i prodotti a chilometro zero
- Sfruttare le energie pulite e rinnovabili
- Usare detersivi ecologici
- Riciclare ..anche nell'abbigliamento
- Usare meno l'automobile
- Meno carta, più digitale
- Acquistare prodotti eco sostenibili
-



Tutela dell'ambiente ***Fonti e Link utili***

FONTI E LINK UTILI

<https://echa.europa.eu/it/regulations/reach/understanding-reach>

<https://www.accredia.it>

<https://www.rifiutoo.com>

<https://www.certifico.com>

<https://www.to.camcom.it/guide-dellinformazione-ambientale>

<https://echa.europa.eu>

<http://ec.europa.eu>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.albonazionalegestoriambientali.it/>

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente>

<http://www.arpa.piemonte.it/>

Grazie per l'attenzione